

Esistono bensì altri calcari che con quelli delle Terme hanno strette affinità di origine e di composizione, come quelli di Gassino presso Torino, di Comabbio e Ternate presso Varese e qualch'altro del Vicentino, ma i caratteri strutturali degli avanzi archeologici testè rinvenuti mi sembrano peculiari del nostro calcare delle Terme; mentre d'altra parte la vicinanza del rinvenimento degli avanzi sumentovati dalle sponde del Ravanasco rende più ovvio l'ammetterne da esse la loro provenienza.

La seconda categoria di materiale petrografico è rappresentata da grossi lastroni di forma trapezoidale, i quali probabilmente costituivano, nella parte inferiore, il pavimento o lastricato. Questa seconda categoria spetta al tipo delle rocce che si conoscono col nome di *arenarie*. E per la freschezza dei loro elementi, per la loro tinta grigia, lucente, per la loro notevole scistosità e compattezza, più che alla comune *Pietra di Cavatore* o di *Castelletto*, credo esse debbano riferirsi a quella di Serole o di Ponti.

Infine devo anche ragguagliarla, che tutto il materiale calcareo costituente tanto il capitello quanto la colonna, per la sua buona conservazione e per la mancanza di alterazione superficiale, sembra non sia stato lungamente esposto all'azione degli atmosferici.

Ed ora mi permetta un'ultima considerazione. Io sono assolutamente incompetente a giudicare l'importanza ed il valore degli avanzi rinvenuti, ma così a lume di naso mi sembrano di vero e grande pregio. E mi domando: tutti questi materiali scientificamente interessantissimi subiranno la sorte degli altri già rinvenuti in Acqui, esulando verso centri più civili e più consci dell'importanza loro? E sino a quando le autorità cittadine permetteranno questo indegno sciupio di quanto potrebbe formare oggetto di vanto e di ornamento della città nostra?

Io ben so che Ella signor Marchese si è inutilmente più volte proposto di iniziare una raccolta o piccolo Museo cittadino e che tutto il di lei interessamento e buon volere si sono sempre spuntati contro la grettezza e l'indolenza che informano l'opra dei reggitori della cosa pubblica.

Io conosco anzi persona che in parecchie occasioni ha cercato invano di adunare, assieme agli oggetti archeologici che si rinvenivano nella città nostra, anche quelli paleontologici, di cui tanto abbonda il territorio acquese.

Non parrebbe a Lei questa, ottima occasione per tentare un'ultima volta di scuotere l'inerzia e l'incuria del paese facendosi iniziatore di un Museo locale?

Animo, signor Marchese, Ella colla autorità conferitale dalle sue ricerche archeologiche, colla conoscenza che ha di uomini e di cose, dia in nome della scienza e della carità di patria la spinta iniziale alla nobile impresa, e noi caldi propugnatori del vero e del bello combatteremo strenuamente per essa.

Accolga intanto i sensi della mia più alta stima, coi quali mi pregio essere

G. De Alessandri.

Acqui, 16 Agosto 1903.

## DELIBERAZIONI della Giunta Municipale

Seduta 14 Agosto

Ha nominato i signori Accusani avv. Fabrizio e Pastorino cav. Pietro membri della Commissione chiamata a giudicare circa l'ammissibilità ai concorsi apertisi in questo Comune dai candidati presentatisi e graduarli per ordine di merito. Ha provveduto alla vacanza d'un posto nel personale del Dazio colla nomina di Ghignone Bartolomeo.

Prese ad esame diverse questioni relative alla revisione della tariffa daziaria, esposte dall'Assessore Braggio.

Trattò di altri oggetti di ordinaria amministrazione.

## NOTIZIE VARIE

### La registrazione del Decreto pel trasporto dei vini

Il decreto reale che estende a tutto il Regno le facilitazioni ferroviarie per il trasporto dei vini è stato rinviato alla Corte dei Conti per la necessaria registrazione, dopo una minuziosa verifica fatta da parte del Ministero del Tesoro.

E' però inevitabile il rifiuto della Corte dei Conti della registrazione del decreto: perciò il Governo ha già disposto per la registrazione con riserva che sarà fatta nel più breve termine possibile, onde procedere alla pubblicazione ufficiale del decreto, che dovrà andare in vigore il 1° settembre prossimo.

### Un progetto di Nasi pei maestri elementari

Sono a buon punto al Ministero dell'Istruzione gli studi pel progetto di miglioramento degli stipendi dei maestri elementari.

Il progetto di Nasi sarebbe più largo e radicale del progetto d'iniziativa parlamentare che si trova innanzi alla Camera allo stato di relazione, poichè, mentre questo concede un miglioramento poco sensibile e non a tutte le categorie di maestri, il progetto del ministro avvantaggerebbe non solo gli insegnanti rurali, ma pure quelli delle classi urbane.

Intanto il problema economico dei maestri sarà vivamente e lungamente discusso al Congresso magistrato e nazionale che si terrà a Napoli alla fine di settembre.

La maggioranza delle sezioni dell'Unione magistrato nazionale nel « referendum » bandito dalla Commissione direttiva, si mostrò contraria all'idea della tassa scolastica, pretendendo che lo Stato provveda colle forze del bilancio e colle economie al miglioramento della scuola e dei maestri.

Circa il progetto di legge, se alla riapertura della Camera gli onorevoli Nasi e Di Broglio non lo presenteranno o ne ritarderanno la presentazione promessa da Zanardelli i deputati amici della scuola chiederanno senz'altro che si discuta il progetto d'iniziativa par-

lamentare prima del bilancio dell'istruzione.

### Due gemelli uno bianco ed uno nero

A Ferrara. Martinelli Giuseppina, moglie ad Agodi Attilio, pompiere, ha dato alla luce due gemelli di sesso femminile completamente sviluppati e vitali, uno di colore bianco-roseo, bellissimo e con capelli biondi, l'altro di carnazione nera e che presenta tutti i caratteri del tipo negro.

## MUCH ADO ABOUT NOTING

E' il titolo di una commedia di Shakespeare: molto rumore per nulla. Per esser schietto, debbo confessare, a mia onta, che non ho letto ancora la commedia del grande tragico.

Francamente, alla commedia, preferisco la tragedia; forse perchè la vita, che è tutta una antipatica e fangosa commedia, stomaca col suo perpetuo avvicinarsi di episodi comici, l'uno più odioso dell'altro.

Non importa: ciò che non si legge si può intuire.

Il titolo si potrebbe scrivere a lettere cubitali sul frontone di molti edifici pubblici, a incominciare dal massimo, che è a Roma, nonchè sui minimi ove si elaborano i destini politici di tutte le classi sociali.

Se il grande tragico potesse risorgere sulla pietra sepolcrale di Stratford e di là scorgere il furto che io faccio del suo titolo gettandolo come uno schiaffo sui frontoni di tanti edifici italici — e si può dire — europei, attergerebbe l'enigmatica espressione che diedero al suo volto i pittori del tempo, a un più significante sorriso.

Forse mormorerebbe: — Proprio non si vogliono decidere codesti eterni istrioni che son gli uomini, a far qualcosa di serio?

Questo sorriso e questo murmure indistinto, modestissimamente l'umile scrivente volle torre a prestito dal tragico per diffonderlo in un suo studio sociale, epitaffio scritto sulla pietra sepolcrale della sua entusiastica gioventù.

Se Dio gli dà vita, questo studio vedrà la luce non appena la diffidenza editoriale gli avrà permesso di gettarlo in pasto alle censure malevoli del colto pubblico.

Un ventennio di vita sociale italiana si potrebbe dunque riassumere in questo motto.

La polvere dei morti di Magenta e Solferino, di Calatafimi e Castelfidardo appena si era dispersa per l'etere, al soffio potente di aneliti novelli sprigionatisi dal cuore immenso delle plebi. Che avvenne?

Un nugolo di uomini arditi raccolsero i gemiti e gli aneliti degli umili che ebbero vaste risonanze nelle menti colte e sognatrici.

Quelle risonanze echeggiarono per i fori italici, per i teatri, per le piazze divenute templi ove si elevavano incensi alle eterne passioni umane e ove si celebrarono sacrifici di rito pagano, gettando sugli altari non marmorei, ma rozzi e semplici come tribune improvvisate, il cuore e il cervello dei fonda-

tori della patria e dei loro continuatori non sempre ammirabili.

Gli umili sperarono, si lusingarono. Credettero venuto il momento della realizzazione della utopia che illuminasse col gran sole benefico la pace dei cuori che spiano il momento di divorarsi, l'armonia delle classi destinate a un ineluttabile antagonismo, le ceneri delle furie che tormenteranno eternamente il cuore umano, l'invidia, l'odio, l'avversione profonda al ricco e al potente.

I governi smarrirono quel po' di senno che avevano. Non vedendo che altri uomini — per legge fatale di cose — li incalzavano, credettero imminente uno sconvolgimento sociale più gigantesco di quello che scosse i cardini del mondo nel secolo scorso, più terribile che una tempesta dell'Oceano. Avvolti dalle nebbie di mille errori, entrarono violentemente nelle sedi tumultuose ove bollivano passioni confuse, concedettero diplomi di superiorità a uomini che senza tali violenze sarebbero vissuti in una oscura mediocrità, crearono dei martiri a buon mercato.

Tutti dimenticarono. Tutti i governi che scambiarono per tempesta uno di quei periodici colpi di vento che scuotono un braccio marino, mentre, a qualche chilometro, la distesa acqua è lascia come olio; gli uomini che guidavano il movimento operaio che credero venuta l'integrazione della rivoluzione francese;... gli umili e le plebi che non si accorsero del girare eterno della lanterna magica che presentava altre figure umane illuminate di falsa luce gloriosa...

Ma non tutti i capi popolo errarono. Alcuni di essi finsero di errare.

Alcuni altri finsero di dimenticare che Mazzini era già salito il faticoso monte onde apparivano vastissime infinite visioni di convivenze umane e di là, come Mosè dal Sinai, aveva profetato la rinnovazione della vita universale. ....

Ma quando la logica dei fatti fu più potente che non la logica serrata dei sofismi, e la muta voce di Mazzini tuonò ancora dal sepolcro schiuso da la mano della silenziosa nemesis storica, le voci parlottanti e schiamazzanti di sistemi sociali inorganici, si attenuarono, pur perdurando a intronare gli orecchi dei semplici e dei creduli.

I giganti che il poeta divino udì nell'inferno suonar il corno enorme e mandar voci vane, parvero incatenati dalle pesanti catene del buon senso che Giove aveva mandato messaggero in terra.

Anche i giganti — o quelli che parean tali — mormorarono in mezzo all'ur-lare vasto e confuso della folla: cooperazione, cooperazione, e cooperazione...

Questa parola Mazzini, aveva detto mezzo secolo prima. Argow.

## L'Esposizione di Milano nel 1905

### I PROGRAMMI

Nel 1882 venne salutata con entusiasmo l'apertura del Gottardo e con pari, anzi maggior entusiasmo, Milano intende sia salutato il nuovo valico del